

Ultimo atto in Vigilanza Poi si apre la partita Cda Rai

Finale con *suspense* per la telenovela Vigilanza. Tema che non appassiona gli italiani, ma dal quale dipende il rinnovo del Cda Rai. Oggi Riccardo Villari ha convocato la commissione alle due e dovrebbe dimettersi. Sergio Zavoli prende il posto di Nicola Latorre come commissario ma sul voto come presidente servirà un'altra seduta. Prima che scatti il tonomine Veltroni vorrebbe proporre alla maggioranza di approvare subito una «riforma della governance Rai»: amministratore unico e Cda con poteri di controllo.

Secondo i criteri lottizzatori della legge Gasparri la Vigilanza vota sette consiglieri Rai: quattro di maggioranza, tre di opposizione. Altri due li indica il Tesoro (azionista Rai, quindi Tremonti): uno sarà il presidente, ratificato con i voti dei due terzi della Vigilanza, quindi è indispensabile un accordo tra maggioranza e opposizione. I nomi sono sempre gli stessi: per la presidenza Pietro Calabrese, ma potrebbe essere riconfermato Claudio Petruccioli; meno probabili Fabiani o Celli. Ciò che interessa di più Ber-

Il segretario Pd Per la tv pubblica subito una riforma della governance

lusconi è il direttore generale. In calce le quote di Stefano Parisi (ad Fastweb), sale il nome di Lorenza Lei, centrista con gradimento trasversale, spinta però da Agostino Saccà (legato a doppio filo telefonico con Silvio). In pista due macchine da guerra berlusconiane: Comanducci e Clemente J Mimun. Immane il nome di Resta, (McManager per tutte le poltrone).

Nel Cda, per l'opposizione (l'Italia dei Valori non vuole entrarci) resta Nino Rizzo Nervo; si parla del veltroniano Gianni Borgna, mentre per l'Udc se la giocano Staderini (già consigliere e amico di Casini) e De Laurentis, candidato in Abruzzo. Per il centrodestra resta la leghista Bianchi Clerici, per Fi si parla di Gorla (ex uomo sia Mediaset che Rai) e una conferma: Petroni ma anche...Urban. Per An si parla di Rositani, quando l'uomo Rai per Fini è Paglia. Era previsto un tandem, ma il leghista Marano potrebbe essere vice Dg unico. Lasciando libera RaiDue... **NATALIA LOMBARDO**

→ **È scritto nel parere** di Valentina Aprea sul piano programmatico
→ **Si apre alle famiglie** ma senza dare un soldo in più per la scuola

Il Pdl sconfessa la Gelmini Maestro unico, solo a richiesta

Maestro unico solo come optional, «se richiesto dalle famiglie» La Pdl «corregge» la Gelmini in Commissione con 21 paletti e lascia la scure sui tagli ai docenti. Licei: iscrizioni slittano. Piano programmatico: voto in arrivo.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

La Gelmini potrebbe essere travolta dall'Onda. Per ora è la sua stessa maggioranza a fare marcia indietro, a corrodere i pilastri della controriforma sulla scuola. Sarà proprio la Pdl a far diventare il maestro unico un optional, con un voto al piano programmatico sul sistema scolastico atteso per giovedì prossimo alla Camera in commissione Cultura e poi anche al Senato. Proprio cavalcando l'Onda delle proteste di studenti, insegnanti, genitori, Regioni, sindacato (con la Cgil in primis) e dell'opposizione, la relatrice Valentina Aprea (Forza Italia), «corregge» il ministro Mariastella Gelmini presentando una bozza di parere condizionato al piano in 21 punti. Una operazione politica di facciata per andare incontro alle famiglie, come la propaganda di questo governo ha più volte ribadito. Una mossa che sembra accondiscendere alla richieste del movimento e dell'opposizione. Ma con un grosso neo: non elimina i tagli imposti da Tremonti in Finanziaria per la scuola. Gli 8 miliardi di euro in meno nei prossimi in 3 anni restano confermati. Idem la scure sui docenti.

Ed eccoli i principali paletti della Pdl alla Gelmini.

Scuola dell'infanzia L'orario obbligatorio deve essere «garantito prioritariamente» a 40 ore con l'assegnazione di 2 insegnanti per sezione. L'assegnazione dell'insegnante unico ci sarà ma deve essere previsto «soltanto come modello organizzativo residuale» sulla base dell'esplicita richiesta delle famiglie.

Elementari L'attivazione di classi affidate al maestro unico (24 ore settimanali, modello da preferire nel decreto Gelmini) deve essere effettuata solo in base alle «specifiche richieste»

dei genitori. Garanzie per gli insegnanti specialisti di religione di inglese.

Tempo pieno: garantire 2 docenti per classe, ma anche l'orario scolastico a 27, 30 e 40 ore con la figura del maestro prevalente.

Medie Orario obbligatorio flessibile dalle 29 alle 30 ore, secondo i piani dell'offerta formativa. Garantire il tempo prolungato «soddisfacendo a pieno le domande delle famiglie».

Superiori Indirizzi ed orari ridotti, soprattutto negli istituti tecnici e professionali, quindi «far slittare il termine di iscrizione al primo anno» di tutti i corsi interessati alla revisione degli ordinamenti, «allo scopo di predisporre la nuova offerta formativa».

Studenti per classe Marcia indietro sull'aumento degli alunni per classe: innalzare il numero medio minimo degli alunni e non quello massimo.

Disabili tutelare il rapporto di un docente ogni 2 alunni disabili

Personale Ata Rivedere le tabelle che determinano gli organici: meglio più bidelli che possano svolgere an-

che le pulizie della scuola, per evitare il ricorso all'«esternalizzazione dei servizi». Manuela Ghizzoni, deputata Pd in Commissione Cultura alla Camera: «Rilevanti e apprezzabili i passi indietro sulla scuola. Ma i conti non tornano. I punti condizionati della proposta di parere del relatore al piano programmatico fanno inevitabilmente saltare i tagli di Tremonti. Come si coniugano le due cose? L'Aprea e la maggioranza hanno imparato a fare miracoli?».

Martedì scorso, Maria Coscia, responsabile scuola del Pd, e la Ghizzoni, proprio in commissione hanno «interrogato» la Aprea sui profili finanziari in vista del dietrofront. La relatrice li per lì ha replicato: «Il conto macroeconomico delle ore può essere fatto in svariati modi e sarà poi il governo ad effettuare delle scelte». Poi ha «promesso» una successiva formulazione della proposta di parere. ❖

<http://maestrounico.blogspot.com/>

Il sito che ha rappresentato il centro delle rivendicazioni di genitori e studenti

IL CASO

Tremonti: la crisi? Ricordatevi la profezia di Ratzinger

La profezia di Ratzinger si è avverata. Quella scritta nel lontano 1986 - e ricordata ieri da Giulio Tremonti - secondo cui «l'economia che vede il declino della disciplina avrebbe portato le stesse leggi del mercato al collasso e all'implosione». Dove non hanno potuto i migliori economisti ha potuto il papa, allora semplice cardinale, nel suo scritto *Church and economy*: prevedere con oltre vent'anni d'anticipo una crisi fino a poco tempo fa imprevedibile ai più.

Ecco il colpo di scena nel discorso tenuto ieri dal ministro dell'Economia all'Università cattolica di Milano per l'inaugurazione dell'anno accademico, il passaggio forte di una lezione in puro stile professorale per schivare ogni riferi-

mento all'attualità del salasso al sistema universitario deciso proprio da Tremonti. Fuori dall'ateneo gli studenti protestavano e controinauguravano in compagnia del premio Nobel Dario Fo e della moglie Franca Rame. Ma dentro l'aula magna il rettore Lorenzo Ornaghi decideva di volare alto sulla visione umanistica dell'insegnamento e di sorvolare sui tagli.

Così il ministro ha potuto salire comodamente in cattedra: «Viviamo nella crisi come in un videogame: sconfitto un mostro, ne riappare subito uno peggiore». Nell'ordine: sono arrivati i subprime, il collasso del mercato del credito, la bancarotta delle principali istituzioni finanziarie ed il crollo delle Borse. «Poi è arrivato un mostro ancora più grande e ingestibile, quello dei derivati». Per Tremonti il momento del «game over» è ancora lontano.

LUIGINA VENTURELLI